

La Sicilia 9 Ottobre 2002

La “tredicesima” sul pizzo

GELA - «I commercianti di Gela pagano il pizzo a tappeto, non opponendosi allo strapotere delle cosche mafiose, nessuno denuncia e poi vengono a chiedere maggiori controlli alle forze dell'ordine per prevenire gli attentati incendiari». E' quanto è stato detto ieri a margine della conferenza stampa per l'operazione antimafia «Snake 2», scattata la scorsa notte e condotta dai carabinieri per eseguire 7 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di soggetti di Cosa Nostra vicini alla cosca del superlatitante Daniele Emmanuello. Ma ci sono altri aspetti inquietanti emersi dalle indagini: gli investigatori hanno filmato e documentato richieste di estorsione ai danni di commercianti, i quali hanno poi negato tutto, non sapendo della presenza di telecamere nascoste dalle forze dell'ordine che avevano ripreso tutto.

L'inchiesta condotta dalla Direzione distrettuale antimafia - che si è avvalsa di intercettazioni e delle dichiarazioni di un pentito «agente provocatore», Valerio Biundo e che adesso ha fatto marcia indietro, ritrattando tutto - ha anche scoperto che alcuni commercianti mediano e trattano con i "picciotti" per chiedere lo sconto sul pizzo mensile, che varia dai 50 ai 3-4 mila euro. Gli incriminati con l'operazione «Snake 2» sono Angelo Cavaleri, 30 anni, fedelissimo del boss Emmanuello, Roberto Novembrini, 20 anni, Alessandro Gambuto, 26 anni, Crocifisso Di Gennaro, 20 anni, Giovanni Orazio Vasile, 33 anni, Ruggiero Biundo, 27 anni e Salvatore Graziano Biundo, 21 anni.

Pagano tutti il pizzo a Gela, anche gli ambulanti che con i furgoni si piazzano agli angoli delle strade per vendere frutta e verdura: e per chi non riesce a pagare in contanti, c'è un'altra possibilità, cedere merce agli esattori del pizzo, alimentari, capi di abbigliamento, anche ciclomotori e automobili.

Il sostituto procuratore Rosario Lioniello aveva chiesto una ventina di ordinanze di custodia cautelare, ma dopo che Biundo ha ritrattato le accuse, non ci sono più i gravissimi indizi nei confronti di altri giovani che sono riusciti ad evitare il carcere. Le indagini vanno avanti.

«Ci sono anche commercianti costretti, a Pasqua e Natale, a versare somme una tantum all'organizzazione criminale - ha detto il ten. col. Giovanni Fichera, comandante provinciale dei Cc - questa nuova operazione rappresenta un ulteriore segnale nei confronti dei commercianti di Gela: collaborino, anche in maniera anonima, anziché negare l'evidenza, come dimostrano le indagini tecniche». «Denunciare i commercianti per favoreggiamento? Consideriamo lo stato in cui gli operatori commerciali di Gela sono costretti giornalmente a vivere... Certo, se prima rendono dichiarazioni e poi ritrattano, le cose cambiano» ha concluso il sostituto procuratore Rosario Lioniello.

A. A.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS